ANNO I. Torino, Venerdì 5 maggio 1848. *Num.* 80.

NAZIONALITÀ PROGRESSO

L' OPINIONE

MONARCATO LEGALITÀ

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trimestre	*Semestre*	*9 mesi*	*Anni successivi*
In Torino, lire nuove	12	22	30	40
Franco di Posta nello Stato	13	24	32	44
Franco di Posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27	38	50

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la Posta.
Il Foglio viene in luce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le quattro prime solennità dell'anno.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI

In Torino, alla Tipografia EREDI BOTTA, via di Doragrossa, presso i PRINCIPALI LIBRAI, e presso F. PAGELLA e C., via Guardinfanti, 5.
Nelle Provincie presso gli Uffizi Postali, e per mezzo della corrispondenza F. PAGELLA e Comp. di Torino.
Per la Toscana gli abbonamenti si ricevono presso il sig. VIESSEUX in Firenze.
Negli altri Stati ed all'Estero presso le Direzioni Postali.
Le lettere, i giornali e gli annunzi, dovranno indirizzarsi franchi di Posta alla Direzione dell'OPINIONE, Piazza Castello, n.° 21.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 15 per riga.

TORINO, 4 MAGGIO

Gli Azionisti di questo Giornale sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo il giorno 10 del corrente mese alle ore 8 di sera, nell'uffizio del Giornale medesimo, Piazza Castello n° 21.

In uno dei nostri precedenti numeri abbiamo giudicata la costituzione che l'imperator d'Austria ha dato a' suoi popoli, ed ora che abbiamo sott'occhio questo documento non possiamo che confermare il nostro giudizio, o se vi è alcuna cosa da correggere, è precisamente per tirarne conseguenze anco più svantaggiose. Pare che anco in Vienna non abbia incontrato sentimenti più favorevoli, ancorchè l'orgoglio municipale de' Viennesi debba tenersene più che soddisfatto. Per vero a che tende mai tutto quello statuto se non a concentrare di nuovo in Vienna tutta l'influenza politica sull'impero? Sono garentite le rispettive nazionalità! Su che cosa, se le costituzioni parziali delle provincie sono ridotte quasi al nulla, se Vienna ridiventa il centro di tutti li affari, e se la burocrazia viennese ne ricupera di bel nuovo il maneggio? La composizione del senato fu censurata generalmente: 150 ricchi possidenti eletti da ricchi possidenti, ed un numero indefinito di altri eletti dall'imperatore, non può che presentare un miscuglio assai ridicolo, di vecchia aristocrazia e di gente nuova arricchita da ieri, senza simpatia fra di loro, incapace a servire come potere conservativo a fronte delle troppe esigenze della seconda camera, incapace di quei generosi slanci a cui si solleva talvolta la vera aristocrazia, incapace dell'entusiasmo e del coraggio propri alla democrazia: insomma un collegio d'individualità egoistiche e nulla più.

Fu trovata scarsa anco la rappresentanza per la camera de' deputati fissata alla cifra di 383 per tutte le dieci provincie della monarchia partecipi della costituzione, le quali nel 1842 sommavano a 17,171,955 abitanti compreso il militare, per cui non sarebbe più un deputato per ogni 50,000 anime, ma uno per ogni 45,000. Siccome il senato sarà difficilmente fautore delle nuove idee, e nella seconda camera i Tedeschi avranno la maggioranza sugli Slavi, così è naturale il supporre che la dieta sarà nulla più che un istrumento nelle mani di un astuto ministero. La libertà religiosa non è espressa chiaramente; troppe cose sono lasciate all'arbitrio mutabile della legge ed alcune altre sono espresse in termini passabilmente equivoci, vedi per esempio il § 59 ove si parla del giuramento, e il § 34 in cui resta ambiguo se la durata di cinque anni sia da applicarsi alla dieta, cioè alla costituzione, od alle camere che compongono la dieta.

E poi notabile che sua maestà Cesarea, fra suoi titoli, non omette, come era ben da credersi, quello di *re della Lombardia e di Venezia*, intanto che nell'atto costituzionale i Lombardi ed i Veneti sono rammentati per niente. Non s'interpreti questo silenzio per una tacita rinuncia, ma piuttosto per quello che l'Austria vuol fare dei Lombardo-Veneti, se la nemica stella lo getta ancora sotto il di lei dominio.

A. BIANCHI-GIOVINI.

COSTITUZIONE AUSTRIACA

Noi Ferdinando I imperator d'Austria, re di Ungheria e di Boemia, Quinto di questo nome, re della Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Galizia, Lodomiria ed Illirico; arciduca d'Austria, duca di Lorena, Salisborgo, Stiria, Carintia, Carniola, alta e bassa Slesia; gran principe di Transilvania, margravio di Moravia, conte principesco di Absborgo e Tirolo ecc. ecc.

Convinto che le istituzioni dello Stato devono seguire il progresso che si è introdotto nella cultura e nello sviluppo dello spirito de' popoli, e sempre disposti a riconoscere che i popoli confidati a noi, sotto le benedizioni di una lunga pace, nella via di questo progresso non sono punto restati indietro, noi abbiamo i medesimi, colla nostra patente, del 15 marzo presente anno fatti certi di voler loro dare una costituzione. A conforto del nostro cuore, e in pari tempo a soddisfazione della nostra imperiale parola, volendo noi corrispondere ai numerosi segni di fedele amorevolezza e di attaccamento dei nostri amati popoli, fa mestieri che dimostriamo in un modo solenne la nostra sollecitudine per il loro bene, e la nostra premura nello assicurare i loro diritti, e nel concedere loro nel regolamento delle patrie cose una parte che gli certifichi dei loro interessi. Su questo proposito, dietro i rapporti del nostro consiglo de' ministri, e dopo un accurato esame de' medesimi, abbiamo deliberato di dare la qui unita costituzione da applicarsi ai paesi in essa indicati, i quali noi poniamo sotto la tutela comune a tutti i popoli del nostro impero colla ferma confidenza che si abbia a stringere vie più intimo il vincolo della confidenza fra il trono ed il popolo, come anco quella unione che sussiste già da secoli e per loro comun bene, fra i diversi regni soggetti alla monarchia. Noi ordiniamo pertanto che i capitoli contenuti nella presente costituzione abbiano d'ora innanzi a servire di regola invariabile a tutti i nostri sudditi senza eccezione, come anco a tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari. Noi ci riserviamo di pubblicare al più presto una provvisoria legge elettorale per l'elezione dei rappresentanti delle provincie, e per convocare la dieta dell'impero.

Dato nell'imperiale e capitale nostra città e residenza di Vienna il 25 aprile 1848, e 14mo del nostro regno.

FERDINANDO m/p. (L. S.)

FIQUELMONT ministro degli affari esteri e presidente provvisorio.
PILLERSDORF ministro dell'interno.
KRAUS ministro delle finanze.
SOMMARUGA ministro dell'istruzione.
ZANINI ministro della guerra.

COSTITUZIONE DELL'IMPERO D'AUSTRIA.

§ I. *Disposizioni generali.*

1). Tutti i paesi soggetti all'impero d'Austria formeranno una monarchia costituzionale indivisibile.

2). La costituzione sarà applicabile ai seguenti paesi dell'impero; cioè, i regni di Boemia, Galizia, Lodomiria con Auschwitz e Zator e la Buccovina, Illirico (consistente nei ducati di Carintia e Carniola e nel governo del littorale), il regno di Dalmazia, l'arciducato di Austria superiore ed inferiore all'Enns, i ducati di Salisburgo, Stiria, alta e bassa Slesia, margraviato di Moravia, e contea principesca del Tirolo col Vorarlberg.

3). La divisione territoriale delle provincie rimane tal quale è al presente, nè potrà essere mutata se non in forza di una legge.

4). A ciascuna nazione è garentita l'inviolabilità della sua nazionalità e della sua lingua.

5). La corona è ereditaria nella casa di Absborgo-Lorena conforme ai dispositivi della pragmatica sanzione 19 aprile 1713.

6). Il successore al trono è maggiore a 18 anni compiti.

7). Ov'egli sia in età minore od incapace a governare da sè, vi sarà una reggenza istituita conformemente ad una legge speciale.

II. *L'Imperatore.*

§ 8 La persona dell'imperatore è sacra ed inviolabile; egli è irresponsabile nell'esercizio del potere governativo; ma i suoi ordini per avere una piena validità devono essere sottoscritti da uno de' ministri responsabili.

9). L'imperatore all'aprimento della prima dieta, ed ogni successore immediatamente dopo la sua assunzione al governo, presterà il giuramento alla costituzione.

10). Il potere esecutivo appartiene al solo imperatore; ed il legislativo, a lui insieme colla dieta.

11). Egli conferisce gl'impieghi, i titoli, gli ordini, i gradi di nobiltà, ha il supremo comando e dispone delle forze di terra e di mare.

12). Dichiara la guerra e conchiude la pace e i trattati colle straniere potenze. Tutti i trattati cogli Stati esteri dovranno essere confermati e sanzionati dalla dieta.

13). L'imperatore ha il diritto di premiare il merito distinto, come anco il diritto di grazia e di mitigazione di pena; ma perciò che concerne i ministri condannati sull'istanza di una delle due camere, il diritto di grazia appartiene alla dieta.

14). Ogni giustizia emana dall'imperatore ed è esercitata in suo nome.

15). Nella dieta l'imperatore ha il diritto di proporre le leggi, la sanzione di ogni legge appartiene a lui solo.

16). Egli convoca ogni anno la dieta, può aggiornarla o discioglierla, nel quale ultimo caso dovrà convocarla di nuovo, entro l'intervallo di novanta giorni. Nel caso che l'imperatore muoia, la dieta debb' essere convocata nello spazio di quattro settimane.

III. *Diritti civili e politici de' cittadini.*

17). Ad ogni cittadino è garantita la piena libertà di credenza e di coscienza come anco la libertà personale.

18). Tranne il caso di flagrante delitto, nissuno può essere arrestato se non nelle forme prescritte dalla legge. Fra 24 ore dopo l'arresto, la persona arrestata dovrà essere udita sul motivo del suo arresto e presentata al suo giudice. Le visite domiciliari non potranno aver luogo se non nei casi e seguendo le formalità prescritte dalla legge.

19). La censura è abolita per sempre, la costituzione garantisce la libertà della parola e della stampa. Gli abusi della medesima saranno puniti sulle norme di una legge a cui provvederà la prima dieta.

20). Il segreto delle lettere è inviolabile.

21). Le libertà comprese nei §§ 17 sino a 20 sono estensibili anco ai forestieri che non hanno peranco acquistati i diritti civili.

22). A ciascun cittadino si appartiene il diritto di petizione e il diritto di associazione. Leggi speciali regoleranno l'esercizio di questi diritti.

23). I magistrati non potranno frapporre impedimento alla libertà di emigrare.

24). Ogni cittadino dello stato può diventar possidente, può esercitare qualsiasi ramo di lecita industria, e sono a lui accessibili gl'impieghi e li onori di qualunque sorta.

25). L'azione della legge è eguale per tutti i cittadini, sono soggetti ad un medesimo foro, l'obbligo della milizia e dell'imposta è in tutti il medesimo, e contro sua voglia nissuno può essere sottratto al suo giudice ordinario.

26). Nissuna mutazione sarà fatta al foro militare fintanto che non sia pubblicata una legge apposita.

27). L'abolizione della diversità fra diritti politici e diritti civili esistente tuttora in alcune parti della monarchia per rispetto ad alcune confessioni religiose, come anco l'abolizione delle clausule le quali si frappongono all'acquisto di beni stabili di una certa specie, formeranno

il soggetto di progetti di legge da presentarsi alla prima dieta.

29). Nell'amministrazione della giustizia la procedura sarà pubblica ed orale. Pel criminale saranno introdotti i giurati, alla cui istituzione provvederà una legge apposita.

30). Non si potranno far cambiamenti nella istituzione delle corti di giustizia se non in forza di una legge.

31). È assicurato il libero esercizio del loro culto a tutte le confessioni cristiane riconosciute da una legge ed agli israeliti.

IV. *I Ministri.*

32). I ministri sono risponsabili per tutte le azioni e proposizioni relative al loro ministero.

33). Questa risponsabilità sarà regolata da una legge, apposita che destinerà del paro a cui tocchi l'accusa e il giudizio.

V. *La Dieta.*

34). La dieta, la quale insieme coll'imperatore esercita il potere legislativo, è divisa in due camere, il senato e la camera de' deputati. La durata della dieta è stabilita a cinque anni e sarà convocata ogni anno.

35). Il senato consiste: *a*) Nei principi della casa imperiale dopo che hanno compiuto i 24 anni: *b*) In quei membri che dall'imperatore saranno nominati a vita senza riguardo a nascita o a condizione. *c*) In altri 150 membri che saranno eletti dai più distinti possessori di beni stabili, e cavati dal loro seno. Questi dureranno in carica tutta la durata del periodo elettorale.

36). La camera de' deputati consiste di 383 membri. L'elezione di tutti i membri alla camera de' deputati avrà per base la popolazione e la rappresentanza di tutti gli interessi civili.

37). Per la prima dieta le elezioni dei membri di ambe le camere procederà a norma di un ordinamento elettorale provvisorio.

38). Una legge provvisoria definitiva sarà decretata dalla dieta tosto che sia unita, e da quella pure saranno prese le determinazioni per fissare un'indennità ai deputati della seconda camera.

39). Ogni camera si elegge il proprio presidente, e gli altri funzionarii; a loro sole si appartiene di esaminare e decidere sopra ciò che concerne la validità delle elezioni.

40). I membri di ambe le camere devono esercitare il loro voto personalmente nè possono ricevere istruzioni dai loro committenti.

41). Le tornate di ambe le camere sono pubbliche; può però esservi una eccezione per decisione delle stesse camere, quando sulla domanda di dieci membri o del presidente, elle si costituiscono in seduta segreta.

42). Nissun membro delle camere può, durante la dieta, essere perseguito in giudizio od arrestato, senza l'assentimento della camera a cui appartiene, tranne il caso di flagrante delitto.

43). Un membro delle camere che riceve un impiego salariato dallo stato dovrà sottomettersi ad una nuova elezione. Il governo non potrà porre ostacolo all'ingresso nelle camere a niun membro che vi sia stato eletto.

44). Le camere si adunano soltanto dietro la convocazione dell'imperatore, e dopo che siano disciolte ed aggiornate non possono più occuparsi di affari.

VI. *Facoltà della dieta.*

45). Ogni legge vuole l'assentimento di ambe le camere e la sanzione dell'imperatore.

46). Nella prima dieta che ora si terrà e in seguito ad ogni nuova assunzione al trono, sarà fissata la lista civile dell'imperatore per tutta la durata del suo regno. Appanaggi e dotazioni pei membri della casa imperiale, saranno, al succeder dei casi, presentati alla dieta per le sue risoluzioni.

47). L'annua adesione pel completamento dell'esercito permanente, l'adesione per accrescere le imposte o le gabelle, la contrattazione di debiti dello stato, l'alienazione di beni dello stato, l'esame e l'approvazione dell'annuo preventivo delle rendite e spese dello stato, e dell'annua gestione, non potrà aver luogo se non in forza di una legge. Questi progetti di leggi si dovranno prima presentare alla camera dei deputati.

48). Ambe le camere possono propor leggi, od accennandone i motivi possono incaricare il governo di presentare un progetto di legge. Possono ricever petizioni e trattare sulle medesime; pure quelle petizioni non devono essere presentate personalmente da privati o da corporazioni, ma da un membro della camera.

49). Perchè una decisione sia valida è necessaria in ciascuna camera la presenza almeno di trenta nel senato e di sessanta nella seconda camera.

50). Progetti di leggi che servono a completare, a dichiarare, a mutare le disposizioni della costituzione, vogliono il voto dei due terzi dei membri presenti in ciascuna camera.

51). Per tutte le altre leggi basta l'assoluta pluralità di voti.

52). Il governo si farà rappresentare nelle camere col mezzo de' ministri risponsabili, o da un commissario del governo che sarà indicato alle camere. Si li uni che l'altro siedono con voto deliberativo, semprechè siano membri delle camere.

53). L'ordine degli affari procederà secondo uno apposito regolamento da fissarsi da ciascuna camera; e finchè questo non sia attivato, il governo darà un regolamento provvisorio per ogni una delle due camere.

VI. *Stati Provinciali.*

54). In ciascuna provincia vi saranno stati provinciali per conoscere e trattare degli interessi provinciali e dei relativi bisogni, in quanto che questi oggetti non siano di appartenenza dello stato in generale. Agli stati provinciali esistenti attualmente, vengono confermate la loro istituzione e le loro facoltà, in tutto ciò che non siano stati variati dalla costituzione.

55). Una delle prime occupazioni della dieta sarà di esaminare e prendere in considerazione i cangiamenti voluti dai tempi da proporsi agli stati provinciali e da introdursi nelle attuali loro costituzioni; come anco i progetti sul modo d' indennità che converrà adottare per rispetto agli aggravi fondiari che furono aboliti.

56). Onde conoscere gl'interessi speciali dei circoli e distretti in ogni provincia, la legislazione provvederà con apposite istituzioni municipali.

57). Le costituzioni de' comuni dovranno essere ordinate in modo che siano rappresentati tutti gl'interessi de' comuni e dei loro membri.

58). Sarà stabilita una guardia nazionale per tutta la monarchia sulle norme da regolarsi con apposita legge; essa però rimane sottoposta all'autorità civile ed ai tribunali civili.

59). La guardia nazionale e tutti gl'impiegati prestano all'imperatore il giuramento sulla costituzione. Il giuramento dell'esercito sulla costituzione sarà ricevuto nel giuramento alla bandiera.

Dato nella nostra città imperiale e capitale residenza di Vienna, il 25 aprile 1848, quattordicesimo del nostro regno.

(*Seguono le firme come sopra*).

È antico pregiudicio, che già venne combattuto da quel sommo maestro di politica Macchiavelli: *essere ingrati i popoli*. A mostrar falsa una tale sentenza basta il pensare all'entusiasmo che in tutto il Piemonte eccita il nome di Vicenzo Gioberti, al reverente affetto con cui è ricordato da ogni buono e nelle superbe sale dei grandi e nella modesta officina dell'operaio, al bisogno che vivissimo provò la città nostra di festeggiare il sommo filosofo dopo che da un operoso esiglio più che trilustre ritornava nella terra natale, mercè lui risorta a nuova vita. Non appena egli venne proposto a deputato, non appena corse la fausta notizia aver egli acconsentito ad accettar quel mandato di rappresentare la nazione, che la cittadina gratitudine gli offerse, tosto si pensava a nominarlo presidente di quella camera, di cui egli è il più caro ed invidiato ornamento.

Quello che per un momento altro non potè sembrare che una testimonianza di nazionale riconoscenza per il sommo che insieme collegando il principio cattolico al democratico ed amendue conciliando al monarchico ne faceva attuare quella unione e colleganza, che a sì alte speranze sollevava l'intiera penisola, noi non esitiamo a credere sia pure voluto dalla necessità, in questi momenti in cui tante e così gravi questioni si dovranno agitare e sciogliere nel nazionale consesso dagli eletti del popolo. Ed invero per noi, che siamo ancora nuovi affatto alle discussioni parlamentari, è di estrema urgenza, che sia chiamato a moderarle e reggerle un uomo, che conosca i modi con cui hanno luogo nelle altre nazioni non solo per aver egli loro tenuto dietro leggendone nei giornali la relazione, ma per averle osservate presso quei popoli medesimi che da gran tempo avvezzi a sistema così fatto di governo, tutte ne sanno le fasi e gli andamenti. Ora il lungo soggiorno che Vincenzo Gioberti ha fatto nel Belgio e nella Francia, mentre lo pose in relazione cogli uomini politici più valenti di quelle nazioni, gli diede pure agio e facoltà di potere con le proprie osservazioni apprezzare i modi, con cui proponendosi i negozii da trattarsi e dirigendosene la discussione si possa più presto giungerne a quello scioglimento, che la giustizia ed il comun bene richiedono.

Di più non sarà da far le meraviglie se in questa prima legislatura, mentre così veementi bollono gli affetti e con tanto ardore si agitano i partiti per ottener ciascuno il trionfo della propria causa, vi sia chi si faccia a proporre cose nocive o per lo meno inopportune, oppure con troppa veemenza volendo emettere e sostenere i proprii pensieri renda necessario un richiamo all'ordine, o l'intervento di una parola saggia e rispettata che moderi le ire, raffreni le agitazioni e riconduca i travianti dentro quei limiti che non avrebbero mai dovuto lasciare. Questo è ufficio del presidente della adunanza, ora chi più di Vincenzo Gioberti, del sacerdote cittadino, del filosofo cattolico è capace di adempierlo? Chi più di lui può vantar di avere quell'autorità morale, che dalla sapienza civile e da una vita intemerata prodotta si richiede per dirigere le discussioni parlamentari? L'eloquenza della sua parola, l'illibatezza della sua fama, la gravità de' suoi ragionamenti, la popolarità di cui gode, tutte insomma le doti di cui è fregiato gli danno una tale preminenza sugli altri rappresentanti della nazione che nissun amor proprio si potrà temere offeso, nissun personale orgoglio afflitto, se egli presiederà alla camera dei deputati e ne governerà le discussioni.

La gratitudine che si deve allo iniziatore della libertà italiana, la necessità che i lavori della camera siano opportunamente ed italianamente moderati impongono a tutti gli amici dello stato attuale di cose di onorar con tale scelta la prima legislatura piemontese, e noi non dubitiamo che quello che sinqui fu solo un desiderio della stampa si traduca in fatto con l'illuminato e libero voto di tutti i deputati.

STATI ESTERI.

STATI-UNITI D'AMERICA.

Lettere di fonte autorevole, che riceviamo da Washington, ci informano delle simpatie sempre più vive che si destano in quel generoso popolo verso dell' Italia: e sembra ch'esse siano prossime a tradursi in atti di non poca importanza per noi. Parrebbe accreditata in quel paese l' opinione che la guerra fra l' Europa occidentale e la settentrionale sia inevitabile: guerra della civiltà contro la barbarie, del nuovo contro il vecchio, della democrazia contro l'aristocrazia; nella quale nonostante ogni cautela del gabinetto wigh troverassi trascinata anche l' Inghilterra. Avvisando che i campi del nuovo combattimento europeo debbano essere il Reno, il Danubio e la Vistola, il gabinetto americano crede che l'Italia e la Svizzera possano sole non vi prendere parte, tuttavolta però che l' Italia rincacci presto al di là dell'Alpi l'Austriaco, e si costituisca in uno Stato forte ed uno dall'Isonzo al Varo, atto a custodire l'una e l'altra Alpe.

I repubblicani d'America guardando solleciti alle nostre sorti, comprendono essi pure, e con quel senno pratico che gli distingue ci consigliano a formare un governo forte, ma monarchico, ma fondato sopra larghe basi costituzionali, e corroborato dal crescente nuovo elemento popolare. In tale presupposto e nella fiducia di stringere un' alleanza fondata, più che sopra pergamene, sopra interessi reciproci, e secondare il nostro avvenire col fare rispettare la nostra neutralità nell'imminente guerra europea, il governo americano intende mandare rinforzi alla sua squadra del Mediterraneo, e stabilire un corso regolare di vapori fra Genova e Nuova York. Il Commodoro Read ha scelto per sua stazione il golfo della Spezia.

FRANCIA.

Le insurrezioni di Rouano e d'Elbœuf, le sanguinose scene di Nimes, i disordini di Limoges, e pochi giorni addietro i torbidi d'Amiens, di Foix, d'Auxerre e di alcune altre città, le manifestazioni di Bordeaux, di Montauban e di Blois, producono tale un sentimento che attrista i cittadini realmente devoti alla repubblica. Difatti niuno potrebbe bastevolmente rimpiangere l'effusione d'un sangue prezioso, quello dei Francesi, che è sacro alla patria. Coloro che si arrovellano ad eccitare le masse, a scuotere le passioni, a provocare gli orrori della guerra civile, commettono il più grande dei delitti, e meritano la pubblica esecrazione. A Limoges, mentre stavasi procedendo allo spoglio dei voti dell'armata, la sala delle sedute venne assalita e furono lacerate le liste degli scrutinii; i perturbatori occuparono diversi posti della guardia nazionale, e ne portarono via le armi. Questi fatti sono gravi, e meritano un severo castigo.

Osservasi generalmente che i candidati, i quali non riuscirono nelle elezioni, vanno studiando di consolarsene collo sprezzo sdegnoso. Vogliamo credere che sieno sinceri. Tuttavia è certo che malgrado la loro orgogliosa moderazione sarebbero stati eletti, se nelle straordinarie circostanze, in cui ci troviamo, i loro nomi avessero esercitato sugli elettori un valido ascendente. Il popolo quando è in pieno possesso de' suoi diritti, come adesso, sa quello che si fa. Il suo ammirabile buon senso non lo inganna, e gli ostacoli imprudentemente sollevati da alcuni commissari spronano invece le simpatie, e imprimono a' suoi suffragi un carattere di decisione, che forse sarebbe stato meno dichiarato, se non si fosse tentato di contrariarlo con arroganti pretese.

(*Dai fogli francesi*).

INGHILTERRA

LONDRA. - 28 *apr.* - I signori Moffait e Brotherton presentarono un *bill*, avente per iscopo di escludere dalla camera dei comuni le persone che si proverà non essere in istato, o non avere la volontà di pagare i loro giusti debiti. A termine di questo *bill* nessuno avrà il diritto di sedere nella camera dei comuni, se è provato che egli subì un giudizio, decreto, regolamento od ordine per pagare dei debiti, e che non obbedì a quella sentenza nè diede sufficienti garanzie per sei mesi, a meno che questa sentenza non sia stata resa contro di lui, come fede commissario od agente. Le lagnanze dei creditori non pagati contro le camere del parlamento si porteranno avanti una commissione speciale della camera dei comuni. Se il rapporto presentato alla camera è sfavorevole al membro contro cui fu fatta la rimostranza, questo rapporto si riceverà come definitivo, ed il membro dichiarato scaduto dalla rappresentanza nazionale, e si farà un nuovo rescritto onde procedere alla sua surrogazione da un membro più onorevole. Il preambolo del *bill* dice che importa preservare la dignità e l'indipendenza della camera dei comuni. (*Times*).

— 29 *aprile*. — Ieri una deputazione composta del lord-Maire, sig. Mastermann e sig. Jones Lloyd ebbe una conferenza con lord Russel per presentargli la seguente dichiarazione: « Noi sottoscritti,

magistrati, negozianti, banchieri, industriali ed altri della città di Londra, volendo esprimere al governo di S. M., la nostra cordiale gratitudine per giudiziosi provvedimenti presi, onde reprimere il tumulto ed il disordine del 10 corrente, veniamo a ringraziarvi delle misure efficaci adottate in quest'occasione, per assicurare la pace della capitale e mantenere il rispetto dovuto alla legge.

Noi dichiariamo pure d'esser pronti e determinati, come leali e fedeli sudditi della regina, ad assistere il governo per prevenire qualunque tentativo futuro che venisse fatto da persone mal disposte, affine di turbare la pace e la sicurezza della capitale. »

La deputazione fu ricevuta graziosamente da lord J. Russel, che rispose: « Molto mi piace vedere che i provvedimenti presi dal governo pel mantenimento della pace pubblica, il 10 aprile, abbiano ottenuta l'approvazione dell'illustre corpo de' magistrati, negozianti, banchieri ed industriali della città di Londra.

Il governo fu contento di vedere tutte le classi della società, sollecite a venir in aiuto all'autorità della regina, e sostenere il regno della legge ed il mantenimento delle pubbliche libertà. Qualunque perturbazione dell'ordine è dannosa all'intiera comunità; ma le classi operaie compongono la parte della società che certamente ne soffre di più. Non v'ha confiscazione per estesa che sia, non ispogliazione, benchè poco scrupolosa, che possano indennizzare l'operaio della perdita della confidenza nella stabilità della legge e sicurezza del godimento della libertà. Questa confidenza e questa sicurezza sono le sorgenti d'onde deriva l'impiego naturale de' capitali, ed i mezzi di guadagno della maggior parte della popolazione. Per avventura queste verità son generalmente riconosciute, e difendendo la causa dell'ordine, il governo della regina sa che difende la causa e che ha la simpatia della maggiorità del popolo. (*Morning chronicle*).

— Corre voce a Londra che sia giunto un commissario speciale della dieta germanica autorizzato ad accettare la mediazione d'Inghilterra nell'affare di Schleswig-Holstein, e credesi generalmente che la cosa si comporrà in modo soddisfacente.

— I rebbecaisti del paese di Galles si risvegliano: sulla via di Castellrhingill, a un miglio e mezzo da Crosshands, si alzarono barriere pel passaggio. L'opera era finita il 19; nella notte del 21 i rebbecaisti si misero a disfare il lavoro, e nel domani i guardiani non ne trovarono più una tavola nemanco. Il capitano Scott, primo constabile, si occupa a scoprire nel vicinato gli autori di questo ardito colpo di mano.

LEICESTER. — A Leicester fu una numerosissima riunione nella quale fu adottato un progetto di petizione alla camera de' comuni per chiedere che il suffragio elettorale sia messo sopra una base più giusta ed eguale. I ricorrenti pregano la camera de' comuni a vegliare acciocchè la commissione incaricata di fare un rapporto a questo riguardo solleciti i suoi lavori. Si sa essere il sig Hume, che prima delle vacanze di Pasqua avea fatta la mozione di quell'inchiesta sull'attuale situazione della rappresentanza nazionale. In questo *meeting* un oratore disse che bisognava non già preparare delle picche, ma ch'era meglio preparare argomenti per la discusssione Mentre altri aguzzano le loro baionette, aggiunse egli, noi dobbiamo aguzzare il nostro ingegno, noi dobbiamo convitare il popolo alle lotte dell'intelligenza e non a' combattimenti dati dalla forza brutale. (*Daily news*).

DUBLINO. — 27 *aprile*. — Una riunione degli operai protestanti si tenne ieri in Whitefricorshalle, per deliberare sulla crisi attuale importante. Il rev. Thresbam Gregg propose una risoluzione tendente a dichiarare che nelle circostanze presenti una revoca dell'unione sarebbe una grande sventura per l'Irlanda. Il sig Thorpe propose una correzione consistente a dire che nessuna podestà, tranne la regina, i *Lord* ed i comuni d'Irlanda, non avean il diritto di fare leggi per l'Irlanda. Quest' emendazione fu sostenuta dall'avvocato Ireland. L'assemblea fu in preda al disordine. Alcuni membri della revoca, assaliti a colpi di bastone, furono cacciati dal *meeting*. Il sig. Ireland si ritirò, e fu votato un indirizzo al lord luogotenente. (*Moniong Chronicle*).

IMPERO D'AUSTRIA.

VIENNA — 25 *aprile*. — Oggi, correndo l' anniversario della nascita dell'imperatore, si è proclamata la nuova costituzione. Tutto passò nell'ordine più perfetto, ma la deputazione polacca protesta già contro la costituzione, perchè non vi è questione di una dieta in Gallizia. — Il conte Colloredo annunziò l'occupazione d'Udine, e le proposte di capitolazione fatte da Venezia. Questa notizia fu accolta freddamente, perchè ben si comprende che provincie riconquistate colla fame e colla forza dell'armi *sono sempre perdute per la monarchia*, e che alla prima occasione gli Italiani si rivolteranno di nuovo. (*Zeitung'shalle*).

UNGHERIA.

PEST. — 21 *aprile*. — Giunse qui un' ambasciata Servia per offerire al governo di rimettere la Servia e la città di Belgrado sotto il dominio dell'Ungheria. Il governo ungherese porta tutta la sua attenzione sui principati del Danubio. Esso mandò a Verona il conte Boelting presso l'ungherese ministro di guerra per invitarlo a ritornare il più presto possibile. (*Idem*).

TRANSILVANIA.

Alcuni abitanti dei sette villaggi presero la risoluzione di pregare S. M. l'imperatore di Russia a volerli incorporare nei suoi stati. (*Mercurio di Svevia*).

DAL MENO. — Ci viene assicurato che l'imperatore di Russia persiste nella risoluzione annunziata nel suo manifesto, cioè di non prender parte al movimento del resto d'Europa. Così ove alcuni corpi franchi travalichino la frontiera di Russia, l' imperatore li respingerebbe, ma non farebbe passare la frontiera al suo esercito. (*Idem*).

GRAN DUCATO DI BADEN.

CARLSRUHE. — 27 *aprile*. — Un ordine del gran duca, in data 26 aprile, fissa a 20 il numero dei deputati, che il ducato di Baden dovrà mandare all'assemblea nazionale.

NECKER. — 26 *aprile* — La notizia che Grohe era arrestato e che Hoff era fuggito, è falsa, come pure è falsa il disarmamento dei falcieri. Al contrario parrebbe che il timore di cosiffatte misure abbia eccitata negli animi una viva agitazione. Le truppe di Nassau erano eziandio un oggetto di malcontento. Oggi a mezzodì si battè a raccolta e si suonò a stormo in Manheim. Dicevasi che i falcieri doveano essere disarmati, e che bisognava resistere a cacciare le truppe da Nassau. Non si sa positivamente che parte abbia rappresentata in questo affare la borghesia; ma è certo che vi fu un conflitto, e che una parte del ponte del Reno è stata tagliata per impedire i bavaresi del Ludwigshofen che non arrivino, che si fece fuoco sui bavaresi, e che dalle due parti vi furono morti e feriti. Più tardi fu vista una deputazione recarsi da Manheim a Ludwigshofen con una bandiera bianca, ma se ne ignora lo scopo e il risultato. I Nassovesi minacciarono di far fuoco, se taluno si fosse avvicinato alla loro caserma

RENDSBOURG. — 26 *aprile*. — Nei combattimenti presso Schleswig e sulla strada di Flensbourg, le truppe federali presero 24 cannoni ai danesi. Il generale Moellendorff entrò in Glukbourg col reggimento Alessandro ed i carabinieri. — Il principale corpo d'armata danese non può ritirarsi che verso Apenrade il quale è molto ben fortificato, così come Haderslebein.

BADEN. — 25 *aprile*. — Ieri alla notizia della battaglia di Friborgo, una folla di operai chiesero armi dai borghesi, minacciando di prenderle a viva forza, se loro non le avessero concedute. Volevano volare in soccorso di Hecker. I borghesi si adunarono, rifiutarono le armi, lacerarono la bandiera che portavano quegli operai, ruppero le falci di cui taluni erano armati, e forzarono i sediziosi a ritirarsi. Fu subito rinforzata la pattuglia per la notte, e si fece annunziare che chiunque comparirà nelle vie dopo le dieci sarà arrestato, e che si farà fuoco in caso di resistenza. La città fu tranquilla. Oggi tutti gli operai stranieri furono licenziati.

MANHEIM. — 26 *aprile*. — Nella notte della domenica al lunedì di Pasqua 1200 uomini traversarono il Reno presso Rhemivciler e presero la via della montagna per raggiugnere Hecker che era, dicesi, nella foresta nera con 3,0000 uomini. Ma Hecker era in Alsazia. Per tre giorni errarono sulle montagne, e mercoledì sera giunsero a Zell, dove si chiusero tra barricate.

Il domani partirono dirigendosi verso Rheinthal, e traversando le montagne dalla parte di Schopheim. Alle dieci furono assaliti da truppe vurtemberghesi, e dopo un conflitto di tre ore furono sbaragliati. Herwegh era là con sua moglie dentro una vettura, ma ritiressi subito al cominciar della zuffa.

(*Gazz. di Carlsruhe e di Basilea*).

DANIMARCA.

KIEL. — 26 *aprile*. — Dicesi che le nostre truppe si sono impadronite di Holnis presso il porto di Flensborgo, e che i vascelli danesi ivi onorati sono bloccati. (*Gazz. d' Amborgo*).

PRUSSIA.

BERLINO. — 26 *aprile*. — Le fortificazioni di Swinemunde sono terminate. La cattura dei navigli prussiani fattasi dai danesi reca assai torto alla città di Stettino. È stato oggi affisso per tutte le contrade un proclama del comitato polacco sottosegnato da Mieroslawski; gli è un *ultimatum* sull'organizzazione del granducato di Posen. Mieroslawski domanda una completa separazione in favore dei Polacchi. (*Gazz. di Colonia*).

— 27 *aprile*. — Il 25 corrente alle dieci del mattino i Prussiani entrarono in Flensbourg. I Danesi sono in fuga. È rotta la communicazione coi loro vascelli per Holnis. Se non si sono già imbarcati passando per Apenrade, le nostre truppe li aspetteranno e li distruggeranno. Intanto 24 cannoni son già presi ai Danesi, ed i Prussiani, eccettuati alcuni distaccamenti delle truppe di Holstein, furono soli sul campo di battaglia e riportarono una splendida vittoria. (*Gazz. univ. di Prussia*).

— 28 *aprile*. — La *Gazzetta univ. di Prussia* contiene nel numero d'oggi un ordine del re, che autorizza le casse pubbliche ad accettare somme, offerte per l'interna ed esterna sicurezza della monarchia, sino alla concorrenza di 15 milioni di talleri, giusta una legge votata dalla dieta riunita. Le somme prestate frutteranno l'interesse annuo del 5 0/0.

POLONIA PRUSSIANA.

KEMPEN. — 24 *aprile*. — Sappiamo di certa fonte che la città di Posen non sarà compresa nella riorganizzazione della provincia, ma che sarà incorporata nel circolo più vicino della Slesia, e rappresentata presso la confederazione germanica.

(*Gazz. di Breslavia*).

SILESIA.

BRESLAVIA. — 26 *aprile*. — La deputazione dei Polacchi che doveva recarsi a Pietroborgo per sollecitare il ristabilimento della costituzione polacca del 1830 non potè partire. Un membro della deputazione cadde malato, un altro si scusò sugli affari suoi particolari; il terzo fu rattenuto da un affare, il quarto rifiutò di andarvi solo. (*Gazz di Breslavia*).

SPAGNA.

MADRID. — 25 *aprile*. — Una lettera di Barcellona ci reca, esservi arrivato il sig. Arana, secondo segretario dell'ambasciata di Spagna a Napoli, il quale avrebbe per missione di sollecitare un aumento di forze navali spagnuole sulle coste del Napolitano. Egli ha ordine d'incalzare la decisione del nostro gabinetto: il vascello che lo trasportò, lo attende per ripartire immediatamente.

(*El Siglo*).

— Arrivarono da Pamplona dei carri provenienti da Saragozza con bombe ed altri proiettili. Si assicura siano dati ordini dall'intendenza per provvigioni straordinarie di farina, d'avena e di fagiuoli ecc. (*Espagna*).

PORTOGALLO.

LISBONA. — Si scrive da Lisbona al *Morning Post* del 29 aprile: Le violenze commesse contro sudditi francesi e lo stile degli organi del governo riguardo alla repubblica di Francia, potranno ben tosto chiamar sul lago delle forze navali francesi. Si attende che esso minacci per fare scoppiare un moto energico contro donna Maria che allora potrebbe bene andar a fare il suo giro a Londra. Il signor Maurin francese, che ha uno stabilimento litografico a Calcada da Coimbra rimpetto alla caserma d'un battaglione nazionale, avendo esposto fuori alcune opere del sig. Galomba, capo-popolo nell'ultima lotta, vide la sua bottega bruscamente invasa, fu insultato da alcuni ufficiali e soldati di quel battaglione che minacciavano di spezzargli ogni cosa. I signori Laurie e Valet furono nelle vie di Lisbona assaliti ed insultati, il primo da alcuni sergenti del battaglione nazionale sotto gli ordini del sig. Falcar, e l'altro da due connestabili di parrocchia. Il sig. Gren, altro francese, fu assaltato a Coimbra da un ufficiale ed alcuni soldati della linea. In una recente discussione, alla camera dei Pari, si chiamò l'attenzione sulla condotta della guardia municipale nel giorno dell'anniversario di donna Maria; e fu provato che questa guardia, in istato d'ubbriachezza, avea percorse le vie, gridando: *Viva la regina! viva la carta! abbasso la patula! morte alla patula!* (La *patula* è un'espressione che s'intende della grande maggioranza della nazione).

ITALIA.

NAPOLI. — 26 *aprile*. — Lunedì sera, reduce da Messina, giungeva il sig. Giovannandrea Romeo; ecco i risultamenti della sua missione.

Il comitato messinese, non alieno a convenire in un armistizio, pur chiedeva che se ne aspettasse l'adesione dal potere esecutivo di Palermo. Romeo ed i suoi compagni si ritrassero a Reggio, onde dar tempo che il telegrafo avesse segnalata la risposta. Questa giunse affermativa, perciò si stabilirono le seguenti principali condizioni:

1° Sospendersi le ostilità fino a tutto il 15 maggio prossimo;

2° Rimaner le cose nello *statu quo*;

3° Non potersi ricominciar le ostilità senza previo avviso di giorni otto.

Ma siccome i Messinesi aggiungevano alcune spiegazioni, ad accettar le quali il generale Pronio non credevasi autorizzato, così la conclusione dell'armistizio rimaneva sospesa, ed il Romeo, lasciato a Messina il sig. Antonio Plotino, riedeva in Napoli, onde il ministro della guerra concedesse le opportune facoltà. Siamo assicurati che le analoghe istruzioni sieno già state trasmesse telegraficamente.

Ma dopo la partenza del Romeo i Messinesi avendo proseguita talune opere, il general Pronio ha creduto di trarre su quelle della cittadella. — Speriamo che questo deplorabile avvenimento non sia per disturbare l'accordo già concluso.

— Un nostro distinto ufficiale di artiglieria è già partito per la Lombardia, coll'incarico di mettere in armonia i movimenti delle nostre truppe, col piano di campagna adottato da Carlo Alberto.

Tutte le nostre truppe si riuniranno ad Ancona: cinque navi a vapore da guerra, due fregate ed un brik vi trasporteranno sette battaglioni; l'altra fanteria, la cavalleria e l'artiglieria, che già sono in cammino, vi perverranno per la via degli Abruzzi. La squadra partirà domani, e, dopo aver eseguito lo sbarco, opererà nell'Adriatico unitamente alle navi sarde. (*La Costituzione*).

— I lavori elettorali sono pressochè al lor termine in Napoli. I soli che hanno ottenuta la maggioranza assoluta sono il Capitelli ed il Pepe, dei quali il primo è stato pure eletto a maggioranza assoluta in Terra di Lavoro. (*Il Tempo*).

ROMA. — 28 *aprile*. — Ieri sera alcuni deputati del circolo popolare, fra i quali il bravo Ciceruacchio, presentarono al circolo romano un progetto o indirizzo per costituire un comitato di guerra, destinato a cooperare al buon andamento della guerra dell'indipendenza italiana. Furono accolti con applauso, e altri deputati del circolo romano si unirono loro per invitare insieme all'adesione gli altri circoli e casini. Lode al circolo popolare il quale anzichè occuparsi di pranzi e cene, prende l'iniziativa in affari nazionali e di somma importanza. In altro numero si esporanno le basi del progetto. (*Pallade*).

BOLOGNA. — Nella notte del 22 vicino alle ore dodici pomeridiane il duca di Parma tentava la fuga. Un dragone che era di guardia si accorse di ciò e ricondusse il duca nel suo appartamento. Il card. Legato sgridò il duca perchè s'era abusato della sua condiscendenza in dargli libero il passaggio per tutto il palazzo. Il duca diè segni non generosi di disperazione.

Verso lo stesso tempo che ciò accadea arrestavasi il ministro di polizia dello stesso duca. Egli era vestito con una grande camicciuola di velluto nero, ed avea il passaporto con il finto nome di Giuseppe Schiavini. Albergava in una casa signorile di Bologna. Uno che nel viaggio avea posto su lui l'attenzione fu cagione di così lieto avvenimento. Si aspettano sul duca e sul ministro di lui le disposizioni di codesto ministero. Tutti però sono persuasi che debbansi gl'inimici tenere in stretta custodia.

(*Pensiero italiano*).

DENUNZIA

PARMA. — I Parmigiani stampano nel loro giornale di essere liberi dal Duca. Ma come sta che il loro governo intima agli esattori del Ducato Piacentino di non versare in altre casse la pecunia che nella parmigiana sotto pena di risponsabilità?

Lo stato di Parma non era fatto di un sol ducato; ma *di due Ducati*. Piacenza stanca del Duca e di Parma volle ritirarsi e fare i suoi affari da sè, come entrano ora i Parmigiani a volere i quattrini della loro sorella? Piacenza fu forse un podere di Parma? Mai nò! Io dico: ciò non sarebbe che il Borbone il quale pretenderebbe su quel dominio; e Parma se non ha mandato procuratorio da lui non può far tanto. Da quell'atto *Parma è ducale, mandataria del Duca.*

Gli umori a Piacenza ingrossano; sa Dio quel che sia per succedere. Io denuncio i membri del Governo provvisorio di Parma e i Membri del Consiglio Municipale che li hanno eletti, venduti all'austria e al Borbone, procacciatori di guerra civile.

Firenze 30 aprile 1848. LUCIANO SCARABELLI

(*Riforma.*)

NOTIZIE DELLA GUERRA.

Dal campo sotto Peschiera il dì 1 maggio.

Dal giorno 18 si è incominciato il vero blocco di Peschiera; il 14.^{mo} reggimento, cioè il nostro solo trovavasi da questa parte; la brigata piemonte ed il 13.^{mo} passarono in quella mattinata il Mincio e si recarono ad occupare i dintorni di Castelnuovo e le alture dei monti circostanti; dalla parte del lago erano due vapori portanti due obici ed una compagnia Real Navi. Ieri i nemici hanno intrapresa una sortita sopra di noi, posti loro di fronte. Ecco i particolari genuini del fatto: erano le dodici del giorno, e gran parte delle nostre truppe stanche dalle fatiche e dalle veglie della notte, non che dal calore della giornata, prendevano riposo, mentre il rimanente attendeva a mettere in sesto il suo equipaggio ed a lavare la biancheria sudicia; quand'ecco sentirsi ripetute grida d'allarmi succedute da scariche di moschetti dei nostri avamposti, siti quali a maggiore quali a minor distanza delle compagnie, ma nessuna oltrepassante i quattrocento passi da queste. Nel più breve termine possibile e per quanto lo comportava lo stato in cui trovavansi le nostre truppe, si ordinarono a battaglia e marciarono sulle creste. I Tedeschi intanto, oltrepassati e cacciati gli avamposti, picciolissimi in numero, eransi avanzati su noi in modo da starci a fronte ad una distanza non maggiore di 20 passi; ingaggiossi la lotta, e dopo un'alternativa di dieci o dodici minuti di vivo fuoco il vantaggio si decise per noi, che ricacciammo quella mano di un trecent'uomini sotto le loro mura. Fu mestieri di tutta la forza ed energia degli ufficiali per trattenere la truppa dall'inseguirli ad ogni costo ed imprudentemente, dico imprudentemente, perchè avendo i Tedeschi una ritirata sicura nella fortezza, avrebbono lasciati i nostri esposti alla mitraglia delle bocche a fuoco che la guarniscono; diffatti appena che quelli trovaronsi al riparo, il cannone ed i mortai incominciarono a tuonare sui nostri con un furore indicibile, ed avrebbero di certo fatto un'orribile strage, quando ci fossimo lasciati trarre all'inganno.

I nostri si batterono con coraggio ed accanitamente quasi petto a petto; ed è questo il primo fatto d'armi, in cui ci siamo dappresso scontrati col Tedesco, e venuti con esso effettivamente alle mani: ma benchè colti quasi all'impensata, nostro fu il vantaggio della vittoria. Il punto che attaccarono è veramente il più debole, cioè il centro ed il sito in cui trovasi lo scrivente. Abbiamo a deplorare dal canto nostro un soldato morto e dieci feriti tra soldati e bass'uffiziali; all'incontro abbiam noi uccisi dieci di loro e fatti tre prigionieri, fra i quali due feriti. I morti si trovarono tutti sul campo.

Abbiamo il nostro chirurgo maggiore Cerale che fa prodigi; la prontezza, l'abilità ed il sangue freddo che dimostra nell'operare, curare e rimediare ai feriti è veramente meravigliosa. Fra i tanti un sol caso lo provi; un cacciatore aveva cinque palle in corpo ed un colpo di sciabola al capo; — in meno di una mezz'ora tutte le palle furono estratte, tutte le ferite ben medicate e cucita la testa e varie altre parti. La guarigione è certa; da sè solo, assistito solamente da due di noi fece l'amputazione di un braccio *ipso facto* sul campo. L'individuo sta meglio e guarirà certamente.

Lettera d'un Uffiziale del primo reggimento Savoia fanteria

Bussolengo 2 maggio 1848.

Finalmente dopo un pò di tregua posso prendere la penna per darti ragguaglio d'alcuni fatti della nostra armata. Dopo l'attacco di Villafranca nel quale il primo battaglione del nostro reggimento tanto si distinse, ci portammo il giorno 28 aprile S. Giustina attraversando la strada di Peschiera a Verona, onde tagliare, e segregare affatto la fortezza di Peschiera dal resto del paese; l'impresa era ardita, eppure l'affrontammo con tutta l'anima. Arrivati a S. Giustina vi trovammo i nemici; in fretta si disposero i battaglioni, e le batterie, e si cominciò l'attacco. La guerra era di montagna, ed i tedeschi occupavano le più belle posizioni. Il battaglione dei cacciatori si distinse mirabilmente; molti tedeschi furono uccisi, tra cui un giovine uffiziale; dal nostro canto ebbimo un morto e 25 feriti.

Il combattimento cessò alla sera, mentre noi già avevamo guadagnata qualche posizione.

Al dimani 29 cominciò ad avanzarsi una massa di fanteria nemica nel punto che la cavalleria voleva prenderci alle spalle; ma noi rispondemmo a dovere, e nella sera tanto ci spingemmo, che presimo la maggior parte delle posizioni dei nemici, i quali respingemmo fin sopra gli alti monti.

La mattina poi del 30 il Re ordinò che la comunicazione di Peschiera venisse affatto interrotta, e che le truppe si avanzassero sino all'Adige.

Ecco la prima battaglia che ci apprestavamo a dare.

Al bravo nostro colonnello, oltre al comando del reggimento, venne dato quello d'una compagnia di Bersaglieri, e quattro pezzi d'artiglieria di posizione, e gli si ordinò di marciare su Pastrengo, sito forte per la sua posizione alle sponde dell'Adige. Erano con noi il secondo reggimento della nostra Brigata Savoia, tutta la Brigata Cuneo, un reggimento Savona, due batterie e mezzo d'artiglieria, due compagnie di Bersaglieri e due reggimenti di cavalleria, oltre a varii volontari parmensi.

I Tedeschi bene in numero occupavano posizioni direi quasi inespugnabili, se non avessero avuto a fronte la nostra armata.

Il primo reggimento Savoia, coi bersaglieri marciò alla testa, e dopo un ora di marcia attraverso dei colli giunsimo ad un piano.

La nostra colonna al comparire venne salutata da una pioggia di granate e di palle; e sebbene non fossimo che tre compagnie, essendo le altre rimaste indietro a causa delle strade, e dell'artiglieria che era in mezzo, il nostro colonnello non si sgomentò punto; e fece collocare le tre compagnie dietro una piccola elevazione onde ripararle da quella tempesta, ma la nostra posizione era troppo conosciuta dal nemico perchè non continuasse a gittarci delle granate, ed una ne cadde così vicina che uno dei nostri soldati vi si precipitò sopra, e ne levò la spoletta.

Dopo un'ora circa nella quale i nostri bersaglieri tenevano indietro i bersaglieri tirolesi, giunse l'artiglieria col resto della colonna. Allora sceltosi il sito per collocare le artiglierie, si diressero i cannoni sopra le batterie nemiche, ed il primo colpo riescì così bene che giunse a calmare il continuo fuoco dell'artiglieria nemica. Venne scelto quel momento per avanzare la nostra colonna, ed il colonnello al grido di *viva il re* comandò *avanti*, e noi marciammo quasi ad una festa.

Il nemico sbigottito dalla nostra audacia coronata da felice successo cominciò la sua ritirata, noi intrepidi proseguiamo, prendiamo le posizioni da esso occupate, e lo respingiamo sino a Pastrengo. Colà gli prende nuove posizioni, che nuovamente dee abbandonare, ed il nostro reggimento con Piemonte reale entrano in Pastrengo. Fu colà che il giovine marchese Bevilacqua ricevette una palla nemica che lo ferì, ed un Croato barbaramente e vilmente lo mise a morte, ma il vile fu preso, e legato pel collo fu condotto prigione. Il nemico dovette cedere la posizione e ritirarsi al basso per traversar l'Adige; ma noi lo inseguimmo, e due compagnie circondarono una compagnia nemica in modo che dovette cedere e rendersi prigione.

Conducemmo quei prigionieri al nostro colonnello che li assicurò delle buone nostre disposizioni a loro riguardo, ma siccome c'imbarazzavano non poco perchè una colonna di cavalleria si avanzava contro di noi, vennero messi in un piccolo viale: si formarono intanto i quadrati e ci preparammo alla resistenza.

Il capitano prigioniero a questo movimento credette che si trattasse di lui, e che lo si volesse fucilare assieme alla sua compagnia. Il nostro colonnello allora gli si accostò, e presolo per la mano gli disse, che noi non eravamo barbari e che dal momento che egli era nostro prigioniero sarebbe trattato come amico; onde nè lui, nè alcuno de' suoi avrebbero avuto nulla a temere.

Gli Austriaci intanto continuando la loro fuga attraversarono l'Adige, e subito tolsero le barche per non essere inseguiti. Noi stanchi della giornata prendemmo posizione sulle alture vicine al fiume, e ci accampammo. L'Adige solo ci divideva dal nemico. I ponti erano tutti rotti.

La brigata Savoia in questi tre giorni si diportò in modo da aver gli applausi di tutta l'armata, e grandi evviva eccheggiano ovunque ella si presenta. Il numero dei nostri morti non passa i quattro ed i feriti son pochi; questo per noi è un vero miracolo. (*Corrisp.*).

VICENZA. — *29 aprile.* — Oggi duecento e cinquanta cavalleggieri nemici furono a Lonigo e vi fecero una forte requisizione in avena, riso e frumento: ne trasportarono all'istante in Verona mille cinquecento sacca; il rimanente domani. Altre requisizioni ebbero luogo a Cologna e Montebello. Dicesi che i cavalli sieno d'una spaventosa magrezza.

Recoaro mandò un corriere a questo comitato, dicendo che sulla cresta delle sue montagne vide un numero considerevole di nemici. Domandava istruzioni ed aiuti.

A Casotto, in Val d'Astico, si mostrano ancora i seicento Croati. — Un corpo considerevole ne comparve pure iersera a Primolano, sul canale di Noventa. Si dice che il nemico abbia abbarrata Val-Sugana.

Corre una voce che sia giunto a Verona l'arciduca Giovanni. (*Gazz. di Venezia*).

— I Piemontesi si portarono il primo maggio sopra i monti di Strenture con artiglieria; e così alla Sega a Pol. ecc. Dei nemici rimasero sul campo 200, ebbero 500 prigioni, e perdettero 100 cavalli. Altre perdite ebbero i Tedeschi che erano la sera a Gajun e Camporengo di fronte alla Chiusa.

— Nel mattino del 26 corrente fu vista avanzarsi verso lo Stelvio fin vicino al Casino dei Rotteri, una colonna di circa trecento armati Tedeschi.

L'Austria tenta di far sbucare anche da questa parte i suoi.

L'attivissimo e bravo capitano sig. Giovanni Negri, che comandava sul giogo circa dugento ardimentosi bersaglieri di Bormio e dei dintorni era pronto a ricevere il nemico, e spiegò perizia da pratico guerriero veterano, disponendo i suoi a muovergli incontro, spalleggiati da due ale, che opportunamente collocò sulle opposte sommità, pronte in caso di attacco a piombare sul nemico e battergli i fianchi, mentre il nerbo lo coglieva di fronte. I codardi Tedeschi però, vedute le ben ordinate mosse dei nostri, temettero il cimento, e indietreggiarono fin verso Trefoi. (*Gazz. di Milano*).

INTERNO.

TORINO.

EUGENIO, *principe di Savoia Carignano, luogotenente generale di S. M. nei Regii Stati, in assenza della M. S.*

In virtù dell'autorità a Noi delegata, sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari interni,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Le insegne delle milizie comunali si comporranno di tre liste uguali e verticali in verde, bianco e rosso, e porteranno al centro lo scudo di Savoia con orlo azzurro.

Le dimensioni delle insegne saranno di metri 1 60 per l'altezza, e di metri 1 50 per la larghezza.

Il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Torino, addì 28 aprile 1848.

EUGENIO DI SAVOIA

VINCENZO RICCI.

(*Gazz. Piem.*)

— Da alcuni giorni v'ha dei ragazzi che nelle più frequenti vie di Torino ci assordano le orecchie con istrani motteggi sul clero, onde potere smerciare alcuni miserabili scritti, ed accalappiare i curiosi. Così buffoneggiando si cerca e si tenta di spargere il ridicolo sopra una rispettabile classe della Società: così buffoneggiando si offende senza pudore l'onestà pubblica. Poco ci importa il sapere, o piuttosto il dire, ove mirino codesti motteggi, e nemmeno il clero nella purezza di sua coscienza, e delle sue intenzioni può farne gran caso; ma quello che ci accuora si è l'inverecondo ghigno chiamato sul labbro dei poveri venditori, e di alcuni altri, e la sprezzante disinvoltura con cui questi te la vanno accoccando.

Il che ben dimostra quale sia l'educazione ricevuta, e quale sia quella che loro si cerca di dare. Il governo cui sta cotanto a cuore l'istruzione pubblica, e la pubblica moralità, lascia che questi poveri giovani si istruiscano, e si educhino nelle vie e nelle piazze, e quivi apprendano l'amore al lavoro, l'ubbidienza alle leggi, il rispetto a tutti!!!

ASTI. — L'indirizzo risguardante il nostro Monsignore fu testè inviato al Ministero. Dire l'effetto che ha prodotto la sua pubblicazione è impossibile: tutti vi riconobbero il solo mezzo di sanare un vecchio male, e se ne rallegrarono. Ma che questo fosse veramente il più ragionevole mezzo che s'avesse a adoperare, lo diede a divedere lo stesso Monsignore che ogni via tentò per far ritirare le firme, e usò mille stratagemmi perchè almeno non s'avessero a stampare le parole che le precedevano. Quanto abbiano poi fatto i suoi fedeloni non ho tempo e parole sufficienti a dirlo. Una però, che le val tutte, giova che si sappia. Una sera trovavansi parecchi in crocchio amichevole; fra di essi l'estensore e il portatore dell'indirizzo. Si parlò tutta sera degli interessi patriottici più gravi: nell'alzarsi l'indirizzo non era più nelle tasche del portatore. Puoi immaginare lo sdegno di tutti gli onesti per tale azione. Le firme già oltrepassano le ottanta. Il mattino l'indirizzo fu riportato da mano ignota.

— La voce consigliatrice di altri soccorsi alle famiglie bisognose de' contingenti non andò perduta. Le nostre generose donne s'assumono il carico di cucire le migliaia di lenzuola e camicie, che l'Amministrazione militare provvede, facendone rimborsare l'importo nella cassa di soccorso. L'amministrazione delle opere pie concorse nuovamente per 900 fr.

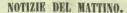
(*Corrisp. dell' Op.*),

G. ROMBALDO *Gerente-risponsabile.*

Segue il Supplemento.

Tipografia-editrice degli EREDI BOTTA, via di Doragrossa sull'angolo di quella della Consolata N.° 14.

SUPPLEMENTO AL NUMERO 80 DELL'OPINIONE

NOTIZIE DEL MATTINO.

Noi ci affrettiamo a pubblicare le seguenti notizie di Roma, che varranno a confortare i buoni e sinceri amici d'Italia, i quali non poterono non essere attristati dalle nuove pubblicatesi nel numero di ieri. La causa del cattolicismo e della civiltà ha riportato una nuova vittoria sul gesuitismo e sulla barbarie; questa volta il Vicario di Cristo spiegherà risoluto all'aura il sacro Labaro: il barbaro sarà costretto a fuggire bestemmiando dalla terra italiana, incalzato alle reni dalla spada di Carlo Alberto e dal pastorale di Pio IX; la religione e la libertà insieme unite si daranno appiè del Campidoglio il bacio dell'alleanza, e sarà venuto il regno della libertà e della giustizia!

Viva la libertà ed indipendenza Italiana!
Viva Carlo Alberto! Viva Pio IX!

ITALIA,

ROMA. — 1.° *maggio.*

A confermare le notizie che demmo ieri nella *Gazzetta* riportiamo da un bullettino anticipato del *Contemporaneo* la seguente narrazione:

L'agitazione prodotta dalla lettura dell'allocuzione del papa si distese in ogni classe di persone. L'uniformità dei sentimenti ha reso la dimostrazione di questo popolo energica in modo da imporre ai nostri nemici. La civica ha in questi momenti supremi acquistato mille titoli alla riconoscenza universale. Persone di alto rango amate dal popolo e di pubblica fiducia si sono recate ad ogni istante dal pontefice per scongiurarlo a manifestar meglio i suoi sentimenti sulla guerra attuale, domandata dalla giustizia, dal diritto de' popoli, dalla volontà universale. Il ministero in massa ha già dato la sua dimissione. Ma è rimasto in seduta permanente, per esser presto ad ogni circostanza.

I casini si riunivano ad ogni momento; il popolo era tutto sulle strade e nelle piazze. Si discuteva, si agitavano le masse, ma con calma e dignità; la tranquillità pubblica non è stata turbata un istante. Gloria eterna a Roma. Ieri a sera nella gran sala del circolo dei negozianti, dove si erano riunite le commissioni degli altri circoli, fu deciso a unanimità di fare a S. Santità un indirizzo in cui si pregava di nominare un ministero tutto nel senso liberale, a cui si desse l'incarico di attivare e di proseguire la guerra contro l'Austria.

Alle 8 di questa mattina, era stata decisa una nuova riunione onde presentare il detto indirizzo, quando si seppe che il Pontefice prevenendo i desiderii del suo popolo si era deciso a nominare un ministero tutto liberale, incaricandolo di agire liberamente su quanto crederà necessario per cooperare al proseguimento della guerra; che intanto il popolo stesse tranquillo, e che a mezzodì si sarebbe conosciuta la formazione del ministero. Il popolo aspetta con ansietà, e spera che saranno richiamati gli antichi ministri. Intanto la guardia civica ha occupato le porte della città per invigilare le persone che vogliono uscire; si è unita alla truppa di linea onde presidiare il forte S. Angelo; guarda le carceri di correzione e i pubblici stabilimenti.

— *Ore 3 pomeridiane.* — Il vecchio ministero resta al potere.

Ecco la dichiarazione che sarà messa oggi nel giornale ufficiale.

Il ministero col suo presidente unanimi oggi come in passato in tutte le questioni sta occupandosi con animo *italiano* di quei provvedimenti i quali nello stato attuale di cose sono dalla sua coscienza tenuti necessari ed utili al bene dello Stato e della *causa italiana.*

Vi è di più: nel medesimo giornale vi sarà la nomina di un commissario di guerra destinato a recarsi alla nostra armata e a Carlo Alberto. Il nostro ministero domanda tranquillità e calma a tutti i buoni cittadini, onde poter continuare a meritare la pubblica fiducia.

CIVITAVECCHIA. — 2 *maggio.* — Il ministero di Toscana e quello di Sardegna hanno protestato contro l'enciclica del Papa.

Il generale duca di Rignano fece conoscere al Papa che sulla civica non poteva contare.

La civica oltre le porte occupa il castello, le polveriere, l'armeria, la zecca, il fiume e la piazza del quirinale, e circonda le abitazioni dei cardinali. È proibito tuttora di uscire da Roma a chicchessia. La civica ha preso possesso anche della posta delle lettere, e sorveglia le corrispondenze sospette.

Alle carceri si tentò disarmare le sentinelle civiche per far fuggire i condannati, accorsero subito centocinquanta civici, e tutto finì coll'arresto di alcuni.

Diversi cardinali hanno tentato di fuggire, e fra gli altri vi si provò di nuovo il Della Genga, ma furono rimandati e accompagnati a casa, ove sono guardati a vista.

Nella mattinata d'ieri Doria, Mamiani, Corsini e molti altri furono più volte dal Papa a pregarlo di cedere. Tutto pareva inutile, e il Papa ostinato. Mezzogiorno si avvicinava, e il popolo attendeva la risposta. Finalmente dopo tanto pregare Pio si mostrò commosso alle parole di Mamiani. Questi si presentò al popolo a un'ora pomeridiana, annunziando che il ministero è riconfermato, meno Antonelli Cardinale, a cui era sostituito esso Mamiani. Di più si dava al ministero ampia facoltà di decidere su tutte le cose temporali, comprensivamente la guerra, al quale oggetto firmerebbe qualunque dichiarazione.

La gazzetta officiale di ieri sera avrebbe riportata questa decisione di Pio IX.

Ieri furono sequestrate tutte le corrispondenze dei cardinali, e alle 2 pom. erano lette al pubblico sul Campidoglio dal senatore.

Mamiami mentre arringava il popolo dal casino dei commercianti, rispondendo alle grida incessanti che assordavano, disse:

1° Nessun prete ai pubblici impieghi, qualunque essi siano.
2° Dichiarazione formale di guerra.
3° Pio IX alla testa del suo governo.
4° Bollettino officiale quotidiano della grande armata.
5° Eccitamento alla gioventù onde si armi, e parta sollecitamente a scacciare il barbaro dall'Italia.

Nella sera si contava avere a stampa molte cose.

Varii arresti sono stati fatti dai comandanti e direttori di Darsene: sembra scoprirsi una congiura tendente a fare uscire i condannati. In Ancona sono stati arrestati il comandante della Darsena, quello del forte, e molti altri funzionarii, rei di niente meno che di aver minato il forte, il lazzaretto, e di aver ordito la fuga dei condannati. Uno dei complici ha preso la impunità.

2 detto (ore 4 di sera).

Ricevo in questo momento quattro o cinque lettere da Roma, che mi portano le notizie a tutto ieri sera all'Ave Maria. Mi scrivono: qui si sta alla meglio, il popolo è unito, concorde, tremendo. Egli ha compreso magnificamente questo fatto del Papa.

I cardinali che vedono di non poter partire si vanno radunando dentro Monte Cavallo assieme al Papa. Chi sa cosa penseranno di fare! V'ha chi dice ch'erano pronti i legni e bagagli da viaggio del Papa stesso.

Il ministero è sempre lo stesso. È smentita la nomina di Mamiani. Il popolo lo voleva a forza al posto di Antonelli. Ma quelli che arringarono il popolo lo invitarono a contentarsi per ora di questo, che diversamente bisognava dichiarire il governo provvisorio.

Il ministero ha promesso di attivare la guerra, *cooperare con tutte le forze dello Stato alla cacciata degli Austriaci.* Il ministro d'Austria sarà cacciato. I cardinali si raccomandano. Sembra che l'Austria e i gesuiti abbiano inventata la cabala che in Germania tutti i vescovi minacciano uno scisma, se il Papa farà la guerra all'Austria. Egli restò sbalordito, e credè all'inganno.

Il buon Ciceruacchio è un leone, e si stentò assai a contenerlo. Roma è un campo di armati. Questa volta non si transige più. La Civica ha spiegato un carattere eroico davvero: è accorsa dappertutto, non già per ordini, ma di sua spontaeea volontà. Il popolo ha fatto indirizzi da sè, ed ha mostrato un'energia incredibile. — Alla partenza del corriere era affisso per Roma un Motuproprio. Non si sa che contenga. Chi leggeva batteva plaudendo le mani. Attendiamo. Oh che momenti d'impazienza!

Qui è stata affissa la seguente

NOTIFICAZIONE
IL DELEGATO APOSTOLICO
della provincia di Civitavecchia.

S. E. il sig. Gaetano Recchi ministro dell'interno, perchè non abbiano a rimaner sospesi gli animi de' popoli sullo stato della capitale, con suo dispaccio del 1° maggio corrente, n° 26563 ha disposto si faccia a tutti nota la seguente:

NOTIZIA UFFICIALE.
Roma 1.° maggio.

Il ministero ha umiliato la sera del 29 aprile la sua dimissione al trono di sua Santità.

La Santità di nostro Signore ha accettata questa dimissione, ed ha date disposizioni per la formazione di un nuovo ministero. Ma siccome queste pratiche non sono fino ad ora riuscite, sua Santità ha significato ai ministri demissionarii il suo intendimento che essi rimangano al loro ufficio, autorizzandoli a continuare francamente nell'esercizio delle loro attribuzioni.

Il sostituito del ministro dell'interno, che aveva egli pure data la sua dimissione, rimane in officio col ministero.

Il ministero col suo presidente, unanimi oggi come in passato in tutte le questioni, sta occupandosi con animo italiano di quei provvedimenti, i quali nello stato attuale delle cose sono dalla coscienza tenuti necessari ed utili al bene dello Stato e della causa italiana.

Civitavecchia, 2 maggio 1848.
Il delegato apostolico — B. BUCCIOSANTI.

ANCONA. — *28 aprile.* — Ci scrivono che un tradimento il più orribile, il più inaudito stava per consumarsi in questa città; oggi si è scoperto che Ancona era tutta minata, e che domenica 30 corrente, giorno del passaggio della prima colonna napoletana, alle ore 6 pomerid. dovea farsi di questa città un mucchio di rovine, e con questo perivano 40,000 abitanti, e ciò era concertato perchè le poche forze navali dell'Austria stanziate a Pola potessero mediante questo vile assassinio impadronirsi del centro degli Stati Pontificii, e sopra questi frantumi stanziarvi nuovamente per studiare nuovi assassinii e tradimenti onde soggiogare l'Italia, non con la vittoria dei prodi, ma con sicarii feroci sitibondi solo del nostro sangue.

Quello che più mi accuora s'è che gli imputati di questa congiura infernale sono Italiani e vestono la divisa del sommo Pio come i militari, e sono i seguenti sinora scoperti ed arrestati dal popolo: — *Carteggioni* comandante della darsena; capitano *Selviatti*; *Del Forte* tenente dei dragoni; *Landini* tenente del genio; cancelliere *Chiesa*; e un tal *Vignini* fuggitivo.

BOLOGNA. — *1° maggio.* — Lettere di Fano recano che colà erano stati eseguiti varii arresti di persone fuggite da Ancona a quanto dicesi complici di una congiura colà scoperta, la quale avrebbe avuto per iscopo di minare varii punti della città, e farla saltare all'entrarvi che facevano i Napoletani.

TRIESTE. — Ci scrivono da Trieste in data del 28 aprile:

. . . Erano cinque dì che non arrivavano giornali d'Italia, ed eravamo nutriti dei bullettini di Radetzki e di Victor. Ieri e oggi mancano di nuovo. Non è un'ora che ha salutata la città una corvetta inglese a vapore a due canne, e con 36 grossi pezzi di cannone: la gente si accalca al molo San Carlo e per tutta la riva, incerta, curiosa, svogliata, e però sempre con un occhio al banco lasciatosi dietro. Così è; qui l'interesse è un carnefice strapotente che strozza tutto.

Tutti i giorni si vede un andare di carri al Castello e al forte della Sanza, e talvolta con palle messe alla scoperta. Alzano una batteria su un molo che si prolonga nella direzione stessa del S. Carlo, Pola ha molta gente, ed è vegliata fortemente. Intanto qui la vita si fa trista orribilmente. Il commercio è languidissimo; parecchi negozianti, accasatisi a Trieste da non molto, se ne son iti: nessuno ha fiducia nella condizione in cui siamo; e men di tutti quelli che ostentano di averla e adoperano tutti i mezzi per inspirarla agli altri . . . .

(*Gazzetta di Venezia*).

PARIGI. — *1 maggio.* — Le provocazioni all'anarchia si rinnovano. Gli uomini turbolenti pubblicarono ed affissero di bel nuovo sopra carta rossa i *diritti dell'uomo.* Vi si leggeva con indignazione questa frase: noi non offriamo il perdono, ma la giustizia. Lo scopo di costoro è di richiamare in vita il sistema del Robespierre. Lo stampato fu tosto levato via dai cittadini designati.

ROUEN. — Gli autori della sommossa, onde dissimulare il numero dei loro morti, gettarono nella notte molti cadaveri nella Senna. Pare che molti feriti siano curati da loro nelle loro case, ove stanno nascosti per timore d'essere inseguiti ed arrestati.

POLONIA PRUSSIANA. — *Posen 23 aprile.* — Ieri vi fu un sanguinoso combattimento fra le truppe prussiane e i Polacchi armati di falce della città di Adelnau. Esso durò 5 ore. Si convenne di un armistizio di mezz'ora; poi si ricominciò. Le truppe prussiane che aveano ricevuto dei rinforzi da Ostrawo, ebbero la vittoria: 106 polacchi furono uccisi, 80 feriti. Vi combattevano 4 mila polacchi armati di falci e 100 circa cacciatori polacchi.

(*Gazzetta di Colonia*).

BRESLAVIA. — *26 aprile.* — L'imperatore Nicolò è aspettato a Varsavia, e sperasi che si otterranno altre concessioni per la Polonia. Tuttavia è fama che 30 proprietari polacchi, i quali erano andati in deputazione a Pietroborgo, furono ricevuti dall'imperatore, ma poscia impiccati per ordine suo.

G. ROMBALDO *Gerente-responsabile.*
Tipografia-editrice degli EREDI BOTTA